



VERSO LA PASQUA

SCONFITTA LA MORTE, LA REALTA' E' LA VITA

di Antonio Siciliano

E' come se l'Evangelista Marco avesse dipinto un quadro dai colori vivacissimi quando ci annuncia: «Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: Ecco noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherneranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà» (Mc.10,32-34).

Sono sequenze inconfondibili del dramma più sconvolgente della storia. Eppure il volto di Gesù mentre parla è maestoso, visibilmente composto, pur comunicando i particolari d'un fatto d'inaudita sofferenza che sta per verificarsi.

E' deciso però. Sembra che parli di un altro, ma noi sappiamo che quel "Figlio dell'uomo" è Lui. E va verso la meta che deve raggiungere, perchè il Padre fin dall'eternità l'ha assegnata a Lui. Sarà cronometrico nel raggiungerla.

Attorno a Lui stupore e timore. Indicano una minima partecipazione dai contorni molto sfumati.

Oggi se si dovesse parlare di indifferenza per tanti che sono accanto a Gesù e credono di camminare con Lui si farebbe pensosamente centro.

Lui va a vincere la sua e nostra morte. Non è indifferente il suo incedere, non può essere di pigra noncuranza il nostro stargli dietro.

Cammino verso la PASQUA è via verso le realtà, già in atto nella Chiesa e nel mondo, più esaltanti e gioiose della nostra esistenza, pur passando necessariamente da strettoie di morte.

Una Morte che mostra la sua definitiva sconfitta e una Risurrezione che manifesta l'inizio della vita senza fine.

Nella Lettera di S. Paolo ai Romani (Capitoli 5 e 6) c'è tutta la



Gerusalemme. Sepolcro vuoto di Gesù, testimone del Risorto

Teologia del peccato-morte di Adamo e di tutta l'umanità; e la Teologia della morte-vita del giusto Gesù e di tutta l'umanità.

Mi fu sempre illuminante la riflessione teologica di P. Garrigou-Lagrange sull'esperienza di peccato dei Progenitori, enucleata in queste poche parole: «Essi ebbero la scienza del bene e del male, quella però che è solo l'acre esperienza del male commesso e della sua differenza profonda dal bene, dalla santità che avevano perduto per sé e i discendenti. Sentiranno la loro anima morta. Gustando per orgoglio il male, l'anima aveva perduto la vita divina. L'anima senza Dio non può più tenere sotto il suo dominio il corpo, per cui questo si sarebbe separato da essa, dalla quale ha la vita».

L'uomo è condannato a morire.

Fu una situazione di sfascio, di massima rottura di equilibri. Fu l'era del peccato, come ci dice S. Paolo, che genera morte.

Cristo è invece il rappresentante e il Capo dell'umanità per la vita, come Adamo lo fu per la morte.

Gesù raggiunge l'apice della rappresentanza sulla Croce, dove realizza la massima solidarietà tra se stesso e gli uomini.

Entra nello stato di morte dall'ultimo sospiro sulla croce all'istante prima della Risurrezione. L'atto di morire è un atto di

Uomo - Dio e lo stato di morte è diventato uno stato assunto da Dio.

Certo, è in quanto uomo che è entrato nella morte, ma Colui che muore in croce ed entra nello stato di morte era e rimaneva una Persona divina. Essendo divinamente innocente, assume solo le conseguenze del peccato, la morte, per farne al Padre un'offerta volontaria-redentrice per l'umanità.

Sofferenza e morte ricevono in Cristo un valore sconosciuto prima, quello del massimo amore redentore destinato a suscitare una umanità che si ritrova fatta nuova.

E' la realtà della vita nuova in Cristo, che inizia con l'immissione della Grazia nel Battesimo e continuerà sempre, per tutta l'eternità, con la consapevolezza del supremo atto d'amore che ogni uomo deve prepararsi a fare della sua morte, atto d'amore-ubbidienza che Cristo fece per l'esplosione della vita eterna per tutti.

La morte è stata perciò da Cristo sconfitta perchè ha perso la sua capacità insaziabile d'ingoiare senza speranza.

La pienezza poi della glorificazione della natura umana di Gesù e di tutti gli uomini, vinta ormai DEFINITIVAMENTE la morte, ha inizio dalla Risurrezione gloriosa dal sepolcro di Gerusalemme.

LA BUONA PASQUA DEL VESCOVO

Sono veramente lieto quest'anno di poter arrivare con la mia parola a un grande numero di fratelli per la Pasqua imminente, tramite le colonne del nostro giornale ACQUA VIVA di cui la Provvidenza ha voluto farci dono.

Sono certo che esso raggiungerà più persone di quante ne potrei incontrare io fisicamente.

A tutti voglio far giungere perciò dal profondo del cuore i miei affettuosi Auguri per una Pasqua da veri risorti con Cristo.

Ma soprattutto voglio rivolgermi ai fratelli e sorelle che sono impossibilitati a muoversi da casa, che il Signore ha visitato e santificato con la croce della sofferenza. Facilmente questi potranno avere per le mani ACQUA VIVA e il Vescovo è lì ad abbracciare ognuno con cuore di Padre, condividendo le sofferenze del corpo e le gioie dello spirito.

A questi fratelli in particolare e a tutti gli altri, doynunque si trovino nella nostra amata Diocesi, a tutte le famiglie giunga la mia Paterna Benedizione e il caloroso augurio di Santa Pasqua.

1. LA PASQUA DI UN MEDICO DI OSPEDALE *forse la mia Pasqua ha senso qui in questo cerchio di dolore*

Pag. 2

2. LA PASQUA DI UNA MADRE DI FAMIGLIA *il matrimonio riacquista la gioia iniziale, sperimentando la Risurrezione*

Pag. 3

3. LA FORTE INTENSITA' DEI SEGNI PASQUALI *4 coppe di vino a indicare il Dio liberatore*

Pag. 4

4. LUCE PASQUALE SU UN GIOVANE CHIAMATO *questa Pasqua sarà per me diversa dalle altre*

Pag. 5

5. UNA SUORA CHIEDE: SARA' PASQUA DAVVERO? *in questa nostra terra di Calabria, diventata arida*

Pag. 5

7. VIA CRUCIS SULLE DUNE DI UN DESERTO *nello scenario tragico di un fallimento epocale*

Pag. 5

6. A SEMINARA SI VUOL FAR CHIESA *certe pretese intaccano il nucleo sostanziale d'una missione*

Pag. 6

EDITORIALE

שמע ישראל

SCEMA', ISRAEL!

ASCOLTA, ISRAELE!

di PIETRO FRANCO

Con queste parole il Signore Dio si rivolgeva agli ebrei, "popolo di dura cervice", che spesso si lamentava del suo stato attuale, rimpiangendo le "cipolle d'Egitto".

Ascolta, Israele!

E' l'invito con cui Dio si rivolge anche oggi all'uomo del 20° secolo, che si sta sempre più allontanando dal suo Signore, per sperimentare, come il "figliol prodigo", quanto difficile sia vivere nella verità e nella libertà dei figli di Dio.

L'ascolto della parola esige innanzi tutto silenzio, raccoglimento, disponibilità d'animo e d'intelletto a istruirsi, a capire l'altro che ci parla, umiltà e consapevolezza della propria ignoranza e limitatezza.

Silenzio. Il Vangelo ci racconta che Gesù per 40 giorni e 40 notti è rimasto solo nel deserto; che spesso, durante le notti, si ritirava in disparte a pregare.

Non si può ascoltare Dio nel caos, nel disordine, nel frastuono.

Dio si manifesta nel silenzio, nel raccoglimento, nella preghiera.

Oggi l'uomo prega poco, quando prega, prega male, perciò non riesce più ad ascoltare la voce di Dio; il suo spirito è "dissipato", vive nella "dissolutezza", scialacqua le sue sostanze nei divertimenti "nel paese dei balocchi", "ha occhi e non vede, ha orecchi e non intende".

Dio continua, tuttavia, a rivolgere il suo invito "Ascolta, Israele!"

Ma l'uomo è come il giovane ricco, di cui parla Gesù. Era pieno di ricchezze; il suo cuore, però, era freddo, indurito, perciò non aveva potuto ascoltare le parole del Maestro.

"Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima?"

Ascolta, Israele! E' Pasqua, è il passaggio del Signore, è la liberazione da ogni schiavitù del male, del peccato, delle miserie umane.

Perciò S. Agostino poteva scrivere. "Ho paura che il Signore passi e non si fermi davanti alla mia porta", perchè essa è chiusa, per Lui non c'è posto.

LA PASQUA DI UN MEDICO CHE LAVORA IN OSPEDALE

di FRANCA MADAFFERI

Un tiepido raggio di sole si proietta nello squallore di questa stanza mentre volgo lo sguardo verso i letti dove giacciono i poveri sofferenti, corpi devastati dalla malattia e consunti

dal tempo: qualcuno sorride, altri gemono.

Più volte, durante questi dieci anni di lavoro, ho sentito il bisogno di scrollarmi il malesere che la sofferenza dell'altro

mi provoca: è la ribellione alla malattia, alla solitudine, alla vecchiaia; ma quante volte la stessa sofferenza mi ha edificata, quante volte attraverso l'esperienza esistenziale del mio prossimo mi sono incontrata con Dio!

Più che mai quest'anno una sofferta inquietudine mi fa sentire profondo il bisogno di Risurrezione, più che mai avverto l'orrore della morte all'orizzonte

te della storia. E forse la mia Pasqua ha senso qui, in questo cerchio di dolore e di riflessione da cui non posso fuggire, qui dove la sofferenza di una povera mamma mi unisce alla Passione di Cristo, dove la solitudine di un vecchio si unisce alla illimitata solitudine che Cristo ha sperimentato sulla croce, qui vicino al dolore di questo piccolo pezzo di umanità al quale solo Cristo dà senso e valore.

Il Signore Risorto è la forza spirituale che può togliermi dal guscio del mio egoismo, farmi assaporare la gioia di sentirmi tutt'uno con questa realtà così misera e pur così redentiva, di spezzare il muro dell'isolamento, e anche la tristezza di non spezzarlo mai abbastanza...

Ho solo un modo per sapere se la mia esperienza di risorta è autentica: l'amore a questi fratelli. Per questo posso incontrare il loro sguardo, comunicare con loro, farmi dono.

Allora la Pasqua è già esplosa, Dio è vivo e sta qui e ha predilezione per i sofferenti, per gli ultimi, i nessuno.

Perchè accettare la forza dell'amore è umiltà e portare la propria croce e quella degli altri è pesante e oscuro.

Ma forse è la salvezza.



Gerusalemme, città terrena dove si compiono piani celesti

VOGLIA DI RISTRUTTURAZIONE CULTURALE SOCIALE E POLITICA

DI GIANCARLO FRANZE'

La situazione sociale e politica nella nostra regione è così grave da richiedere una iniziativa forte ed adeguata. Mai come

in una dimensione, al momento del voto, come a chi sente l'impegno civile nella dimensione forte della autentica testimonianza pol

invivibilità, chiedendo a tutti una rinnovata attenzione ed un rinnovato impegno nella vita politica.



Dal Magistero si possono trarre idee coraggio energie

adesso noi cattolici siamo chiamati a dare un contributo per il cambiamento radicale della politica. Noi cattolici siamo chiamati con tutti gli uomini di buona volontà a costruire uno strumento culturale e politico aperto, capace di dare voce a chi è stato costretto a vivere la politica solo

itica nelle istituzioni.

L'iniziativa nasce nella complessità dei problemi che la nostra regione è costretta a vivere per colpa di quanti, senza un minimo impianto etico e culturale, hanno prodotto il profondo degrado che viviamo: corruzione, criminalità organizzata,

Questa iniziativa deve dare una risposta ad un'esigenza viva del mondo cattolico, offrendo un modo concreto per impegnarsi attorno ai problemi della gente con il nuovo stile del volontariato e del servizio.

E questo impegno va preso in questo momento in cui le forme usuali di partecipazione politica attraversano una grave crisi dalla quale devono saper riemergere attraverso una chiara e consapevole riforma.

L'iniziativa deve tendere alla realizzazione di un soggetto nuovo nella vita politica locale proponendo un diverso modo di dare risposta alla esigenza di partecipazione, di moralità e di impegno nelle istituzioni.

Oggi la vera rivoluzione non sta in analisi o posizioni intellettualistiche, ma in quei giovani che, rappresentando la parte sana della società, si mettono insieme per lavorare su un programma comune su alcuni gran-

di temi politici, come ad esempio le nuove povertà e bisogni sempre nuovi.

Giovani che dal Magistero della Chiesa traggono idee, coraggio ed energie e si mettono insieme per un movimento culturale, sociale e politico, per porsi da protagonisti nella realtà e disponibili con la propria testimonianza nei valori della fede cristiana a porsi come nuova classe dirigente, tanto nei partiti che nelle istituzioni.

Il cambiamento

in tutte
le direzioni
per obiettivi
degni dell'uomo
si può fare
con Cristo
che testimoniò
con tutto se stesso:
ECCO,
IO FACCIO
NUOVE
TUTTE
LE COSE.

UNA MAMMA GUARDA ALLA PASQUA

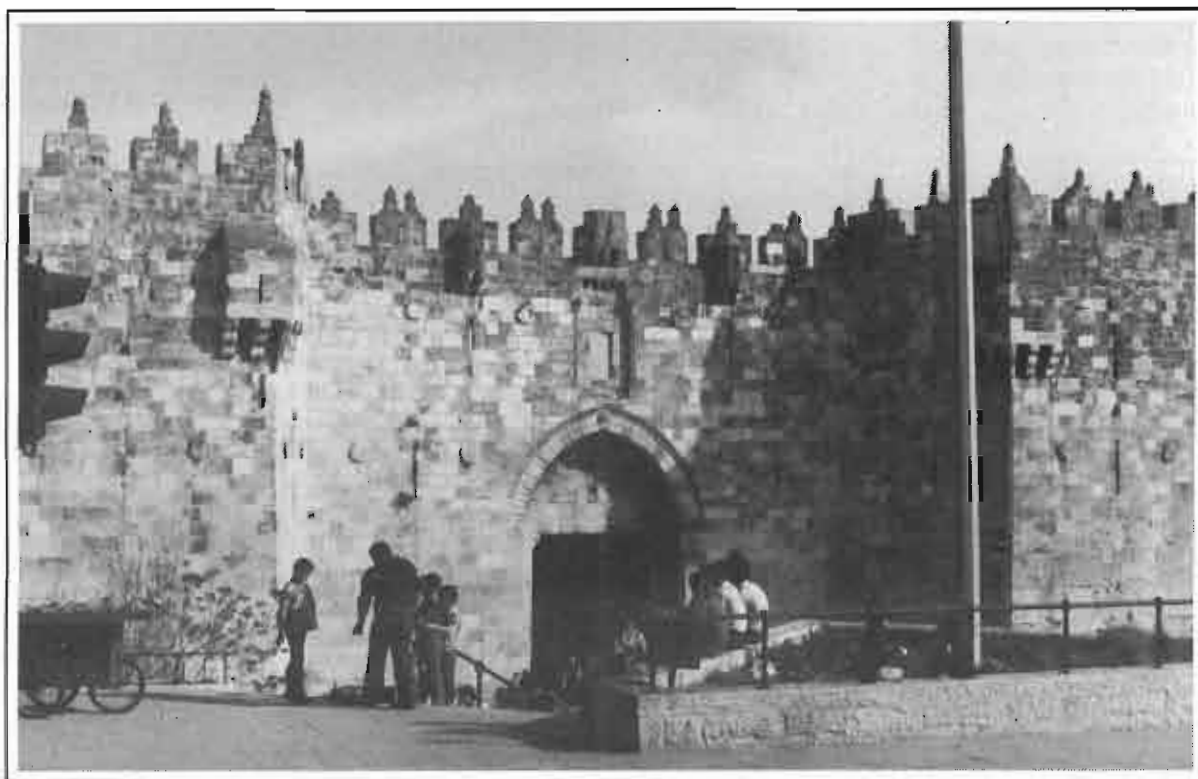
di TOTA ITALIANO

“Coraggio! Questa notte sarà per voi una festa così grande che la celebrerete di generazione in generazione voi e i vostri figli fino alla Pasqua del

ho compiuto in vostro favore. Così i vostri figli sapranno che io sono il Signore”.

Così il Signore parlò agli Israeliti nel libro dell'Esodo.

è la famiglia ad essere interpellata, chiamata a guardare, a fissare lo sguardo su Gesù morto e risorto, così come è stato da sempre.



Entrare in Gerusalemme per noi significa incontrare Cristo

Messia! Allora voi racconterete tutte le meraviglie che io

E chi è chiamato a raccontare queste meraviglie? Per prima

La famiglia di oggi, che forse non spera più niente; che

è ormai rassegnata, che non si poggia più su Gesù, che vive un cristianesimo d'abitudine, che manda i figli in Chiesa perchè è una cosa buona per la loro educazione, ma non li accompagna: li manda.

Una famiglia in cui <<non mancano segni di preoccupante degradazione di alcuni valori fondamentali: una errata concezione teorica e pratica dell'indipendenza dei coniugi fra loro; le gravi ambiguità circa il rapporto di autorità fra genitori e figli; le difficoltà concrete che la famiglia spesso sperimenta nella trasmissione dei valori; il numero sempre crescente dei divorzi; la piaga dell'aborto; il ricorso sempre più frequente alla sterilizzazione; l'instaurarsi di una vera e propria mentalità contraccettiva>> (Familiaris Consortio n. 6).

Alla radice di tutto questo c'è l'egoismo, la voglia di affermarsi, una mentalità consumistica, l'angoscia e l'incertezza per il futuro. Il peccato, dunque, ostacola la famiglia nella piena realizzazione di se stessa, come comunità di vita e di amore.

Questo tempo di Quaresima è un tempo favorevole per convertirvi seriamente, e quindi cambiare le sorti della famiglia. E' in tempo di speranza,

di fiducia in Gesù Risorto, vincitore della morte, del peccato. Questo tempo particolare e gli avvenimenti che stanno succedendo in tutto il mondo ci spingono a cambiare modo di vivere.

Per questo la Chiesa invita le famiglie a pregare insieme ai figli perchè <<solo pregando insieme con i figli, il padre e la madre, mentre portano a compimento il proprio sacerdozio regale, scendono in profondità nel cuore dei figli, lasciando tracce che i successivi eventi della vita non riusciranno a cancellare>> (F.C. n. 60).

La Chiesa invita la famiglia quindi ad ascoltare la parola di Dio, perchè è dall'ascolto che nasce la fede e ad essere più aperte verso le famiglie vicine e più bisognose.

La Pasqua viene incontro alle famiglie regalando lo Spirito del Risorto che è datore di vita e genera comunione, la capacità di accettarsi, così che, sperimentando la Resurrezione, il matrimonio riacquista la gioia iniziale e, reso forte, può resistere agli attacchi che da ogni parte tentano di distruggerlo e realizzare il disegno divino di custodire, rivelare e comunicare l'amore.

Prendiamo spunto dalla coraggiosa e lodevolissima iniziativa presa da Mons. Agostino, e, a suo tempo, preceduta da una consimile azione intrapresa dal vescovo di Locri, certamente per approvarla "toto corde", per assicurare che non mancheremo di fare la nostra parte, ma anche per esprimere una innegabile verità che se fosse ulteriormente sottaciuta, provocherebbe ulteriori e più gravi forme di degrado, di lassismo, e perchè no, anche di depravazione.

Ripetiamo, siamo felicissimi che il Santo Padre per primo, e degli illustri Prelati, abbiano intrapreso questa impari, difficilissima e pericolosa lotta contro l'imperversante materialismo che, in pratica, si traduce in violazione del diritto, in ogni sua forma, violenza sulle coscienze, ipocrisia fideistica, cioè la fede ridotta a pura formalità rituale, ma sostanzialmente svuotata di ogni significato morale, ferocia di comportamenti sociali.

Questo, senza mezzi termini, è l'attuale stato generale della "morale corrente" e non si può certo dire che sia cosa di poco conto, ma va anche detto che se le cose sono arrivate a questo deplorabile livello, se si è caduti tanto in basso, evidentemente le cause originarie del triste fenomeno non sono da ricercare nel passato più o meno recente, ma vanno scavate in tempi più remoti di quanto ci possiamo immaginare, perchè certe abitudini, certi usi, certi atteggiamenti tan-

DEGRADO MORALE NECESSITA' DI UNA RICOSTRUZIONE

ETICO
SOCIALE

di MARIO DE LUCA

to comuni che noi tutti abbiamo imparato ad accettarli come "consuetudinari" cioè come "usuali" e quindi accettabili; ebbene, questi "usi" non si affermano in una società in pochi anni, ma al contrario in molti e svariati anni di lassismo, di "lasciar correre", di "quieto vivere", di generale "indifferenza" troppo spesso contrabbandata per "umana sopportazione".

Alle soglie del Terzo Millennio tutto ciò non è più accettabile, non è più sopportabile né, tanto meno, ammissibile, perchè, se la civiltà cresce nella sua tecnologia, nei suoi "modelli di vita", nella sua "organizzazione sociale", nelle sue forme di "diritti civili", deve crescere anche e soprattutto nel suo CIVISMO nella sua CULTURA della CIVILTA', del "rispetto dell'altro diritto", nel rispetto del sacrosanto "diritto alla vita", nel rispetto più assoluto del "diritto degli altri alla vita", alla libertà, al lavoro, al rispetto della propria dignità umana e, proprio oggi è il caso di sottolinearlo, nel rispetto delle Leggi che la Società si è data, nel rispetto

del pubblico denaro che non va considerato come "res nullius", cioè cosa di nessuno, ma appartiene a tutti i cittadini che lo pagano col proprio lavoro, spesso con i propri sacrifici e non debbono essere derubati impunemente e sfacciatamente dai "Potenti di turno".

Anzi, a questo proposito, non vogliamo perdere l'occasione per esprimere quella che non solo è la nostra modesta opinione, ma coincide con il generale e condiviso parere della gente.

Ci riferiamo cioè alla recente proibizione di ammettere alle manifestazioni religiose i cosiddetti "mafiosi" come se costoro fossero dei "reprobi" da tenere al bando. No, no, e cento volte no! Perchè, come giustamente ha detto il vescovo di Locri, i mafiosi sono le prime vittime del loro stesso sistema, sono creature umane che, invece di essere ulteriormente emarginate, ghetizzate, respinte dalla società, devono essere recuperate, comprese, capite perchè ciascuna di esse racchiude un dramma segreto, un passato di inaudite violenze, subite in

forzata passività, perchè è proprio di loro che parla la parabola del "Figliol prodigo" che tutti abbiamo imparato a conoscere fin dalla nostra infanzia. I veri "Reprobi" i veri "Esseri indegni di seguire una processione, di ricevere la S. Comunione sono coloro che, sotto l'apparenza di "Persone perbene" la mattina rubano, senza averne alcun bisogno reale, e la sera vanno in Chiesa a battersi, vistosamente, il petto nella sciocca speranza di prendere in giro la gente (che sa benissimo di cosa siano capaci).

Costoro, sono i "Mercanti scacciati dal Tempio" costoro fanno disonore alla Società, costoro sono emarginati ed additati al pubblico disprezzo. Costoro sono i responsabili del progressivo degrado della Società contemporanea, perchè sono quelli che hannol'abitudine e, spesso, la fortuna di ottenere ciò che vogliono senza averne alcun diritto anzi calpestando il diritto di chi ha sudato e lavorato per averlo riconosciuto.

Se vogliamo seriamente, veramente, avviare questa necessaria opera di "RICOSTRUZIONE MORALE" cominciamo dal ripu-

lire le Istituzioni tutte, le Organizzazioni tutte, dalle laiche alle ecclesistiche, di questi pessimi elementi, di questi ipocriti, di questi falsi Cristiani, perchè costoro sono facilmente e bene individuabili, in ogni Paese, ogni Parrocchia, ogni contrada, ogni rione ed allora sì che la gente, comincerebbe a capire il vero valore della COSCIENZA, dell'ONESTA', del DOVERE, della CORRETTEZZA, perchè questo sarebbe il metodo più efficace, più diretto, più chiaro per far capire che, di fronte alla Legge divina, siamo tutti uguali, e non esistono né emarginati né privilegiati; il resto verrebbe come logica e necessaria conseguenza!

Questo è quello che la gente comune, Fedeli e non Fedeli, si aspettano dalle Istituzioni, dalla Chiesa moderna, nel Terzo Millennio.

NON
PRIVATI
DI
ACQUA VIVA
POTRESTI
AVERNE
VERAMENTE
BISOGNO

RIFLETTENDO SULLA PASQUA EBRAICA

FACCIA DI PASQUA O REALTA' ?

Narra un'antica favola indiana che un topo viveva in perenne stato d'angoscia per paura dei gatti. Un mago ebbe compassione di lui e lo trasformò in un gatto.

Allora gli venne la paura dei cani. Il mago lo tramutò in un cane, dopodiché egli cominciò ad avere

di **BRUNO COCOLO**

paura delle pantere, e il mago lo fece diventare una pantera, ma così fu spaventato dal cacciatore. A questo punto il mago si diede per vinto.

Lo mutò nuovamente in un

topo e gli disse: "Non c'è niente che io possa fare per aiutarti, perchè tu hai il cuore di topo".

Mancava l'unica cosa essenziale. Il problema è sempre il cuore. L'interno. Non è problema di riti, più o meno commoventi. Gli Ebrei non facevano una festa, ma a Pasqua rivivevano e rendevano presente qui-oggi l'irruzione di Dio nella storia per ricominciare daccapo.

Pasqua è passaggio, Pasqua è

cambiamento.

Con l'equinozio di primavera, la luce vince sulle tenebre, la lunghezza del giorno supera la notte.

Le nuove gemme vincono nella vegetazione la morte dell'inverno.

I neonati agnelli e capretti di questo periodo celebrano la vita che si rinnova.

Un popolo di schiavi passa a libertà; anzi una massa di schiavi diventa popolo.

Dio passa e il mare si apre, si cammina fra colonne d'acqua, si vede una strada, una prospettiva, muore la rassegnazione.

Non c'è Pasqua se non c'è cambiamento, cammino, slancio, novità.

E per i cristiani: Se uno è in Cristo è una creatura nuova.

La Pasqua è un tigre nel motore della storia.

Gli Ebrei erano nati come popolo a Pasqua. Nel deserto si temprano, tra le difficoltà; come popolo: fanno l'individuo, non l'individualismo.

Al tempo di Gesù (e fino ad ora) celebrano la Pasqua nelle case, per famiglie, in numero non inferiore a dodici. E Pasqua è una cena sontuosa.

La porta è aperta a chiunque quella sera. Quando delle persone mangiano e bevono insieme allora si crea un'intima comunione. Si stringono rapporti amichevoli che durano, anche quando il cerchio si scioglie. Durante il pasto avvertiamo che

abbiamo bisogno di cibo, come dell'amicizia. E se un uomo vive e mangia solo dell'uomo, così un uomo può essere all'altro veleno e morte.

Sulla tavola pongono i segni che ricordano la schiavitù (erbe amare-amarezza; salsa rossiccia - argilla per impastare i mattoni; pane azzimo - pane della debolezza e della miseria); il segno dell'agnello che li salvò col suo sangue; l'uovo sodo a ricordare l'amore di Dio senza fine; quattro coppe di vino a indicare il Dio liberatore, senza il quale nessuno può liberarsi. Dio liberatore dell'uomo totale, non della sua anima; liberatore da schiavitù concrete, non da fantasie; Dio sempre sveglio per intervenire nella storia concreta dei suoi figli: Dio della terra e non delle nuvole.

Che libera ed esige che nessun liberato diventi oppressore, che la memoria della schiavitù si tramuti in impegno di liberazione, che immette in un popolo col quale o perisci o ti salvi: il bene o è comune o è niente.

E in quella cena il padre racconta ai piccoli ciò che Dio ha fatto per il suo popolo, passa la fede, trasmette una memoria, una sapienza.

Se non si ha memoria, se non si ha un'esperienza dentro, alle nuove generazioni trasmetti il vuoto.

Adulti sradicati da ogni memoria, da tutto, crescono nuove generazioni foglie sbattute dal vento. Non è questione di pelle o di forme, se Dio passa e coinvolge; diventa questione di cuore.

E il mondo nasce a Pasqua.



Cenacolo: luogo dell'ultima Pasqua ebraica e della prima cristiana

UNA TERRA PROMESSA PER I TERZOMONDISTI

di **MIMMO SERRETI**

Con la liturgia domenicale di questo periodo di Quaresima la pedagogia di Dio ci consente di pregustare la meta del nostro cammino di conversione: una vita da risorti sulla terra, e una vita senza fine al di là della stessa morte. E' una certezza che, fondata sulla infallibilità della parola di Dio, scuote le coscienze addormentate o deluse dalle vicende umane della storia e infonde in tutti una carica di speranza che non si arrende mai.

L'Esodo degli extracomunitari continua, il loro perigrinare per raggiungere la terra promessa sembra vano. Accade sovente a questa gente quanto è accaduto agli Israeliti nell'esperienza dell'esilio. Avevano dovuto abbandonare la propria terra, assistere impotenti alla distruzione del tempio ed erano costretti a vivere malamente in una terra straniera.

Questa triste realtà è propria dei fratelli terzomondisti residenti nella nostra Rosarno. Ormai è gente che noi sentiamo integrata in tutto nella nostra società, che ha preso coscienza di questa nuova e difficile realtà e si adopera con ogni mezzo per rendere la vita meno problematica e a questi

fratelli provenienti dal sud e dal nord africano.

Il numero elevato che era stato censito nel periodo invernale va sempre più assottigliandosi per la mancanza di lavoro che diminuisce sempre più in coincidenza con il volgere a termine della campagna agrumaria.

L'esodo continua, vanno verso altre regioni d'Italia dove iniziano altri lavori.

La Caritas parrocchiale, come ebbero modo di scrivere e in passato, sa far fronte, nel servizio della diaconia, alle massicce esigenze di questi nostri fratelli. La solidarietà della comunità è stata veramente grande, come il cuore della buona e operosa gente di Rosarno. Una nuova casa CARITAS è stata aperta apposta per loro. Questo ci ha dato la possibilità di allestire una mensa dove gli extracomunitari, ogni sera di domenica, trovano un pasto caldo e tanti cuori di fratelli e di mamme che li accolgono, secondo la carità evangelica, secondo la pedagogia di Dio... In questa casa si riuniscono per trascorrere prima della cena un po' di tempo in comune, durante il quale posso

no scambiarsi saluti, notizie delle loro famiglie e, perchè no, solidarietà tra di loro.

Molti non si vedono da una settimana. Loro spiegano in un francese italianizzato che è urgente ritrovare il senso dell'unità e della solidarietà comune e recuperare il senso biblico dell'Esodo, di quel continuo andare, sen-

za perdere i contatti con il popolo, in direzione della terra promessa, perchè per loro importante non è solamente andare avanti, ma andarci tutti insieme.

La Pasqua entra in tanti di loro, non ci sono solamente musulmani, ma tanti cristiani, risvegliandoli quando sono assopiti, penetra pervadendo e trasformando l'esistenza stanca e forse sfiduciata.

Loro aspettano questa Festa con molta gioia e si stanno preparando mettendo da parte l'indumento usato, ma per loro nuovo, che la solidarietà della carità ha loro dato.

Ognuno di loro rappresenta cultura nel senso che la propria vita è condizionata dalle sue libere scelte, dalla sua responsabilità. La comunità di Rosarno sta fa-

cendo preparativi per loro nell'imminenza della Pasqua. Si cerca di render loro meno traumatica la lontananza dalle famiglie. La Caritas si prodiga dando loro tutta la potenzialità creativa di cui Dio ci ha fatto dono.

Il Risorto tocca i cuori di ognuno, in particolare riscalda i loro cuori che sono carichi di affetto e di amore per gli altri... La perenne urgenza della missione della Chiesa non nasce da motivazioni contingenti rappresentate, per esempio, dai cattivi costumi della vita dei popoli, ma ha la sua ragion d'essere nella volontà salvifica di Dio che ha voluto che la storia della Chiesa sia storia di missione, finalizzata alla conversione delle genti e di perdono dei peccati.



Pianura di Esdrelon: fu terra promessa per gli ebrei. I terzomondisti la sognano.

VIA CRUCIS SULLE...

di PINO DEMASI

Domenica 21 marzo la Chiesa di Oppido-Palmi ha saputo scrivere una stupenda pagina della sua storia.

Sono stati in molti infatti, e soprattutto giovani, ad aderire all'appello del nostro Vescovo ed a ritrovarsi nell'area industriale di San Ferdinando-Gioia Tauro, in questo luogo un tempo stupenda zona agricola ed ora emblematicamente luogo di sofferenza e di speranza, come ha tenuto a precisare il Vescovo nel suo messaggio conclusivo.

Scegliendo l'area industriale suddetta per ripercorrere nella meditazione e nella preghiera la Via Crucis del nostro Maestro e Signore, la Chiesa di Oppido-Palmi ha voluto dare un forte messaggio di speranza ed un gesto stupendo di solidarietà.

Una speranza che "il deserto fiorirà" e che in quella zona ci sia quindi posto, non a parole ma nei fatti, per gli insediamenti produttivi.

Un gesto di solidarietà verso coloro, soprattutto giovani, che portano sulle loro spalle il peso duro della mancanza di un posto di

lavoro.

L'ottava stazione è stata ubicata infatti davanti ai cancelli dell'Oto Breda Sud, unica realtà industriale della zona.

Ma anche questa realtà è in crisi. Su 290 operai, tutti giovani e con famiglia, ben 110 sono in cassa integrazione e da martedì 16 marzo la fabbrica è occupata dalle maestranze appunto perché grave è la minaccia di chiusura.

Simbolicamente la croce di Cristo all'ottava stazione è stata portata dagli operai dell'Oto Breda che occupano la fabbrica: la croce di Cristo si è identificata in quel momento con la croce di quei giovani.

E la presenza lì, tra gli operai dell'Oto Breda, di una Chiesa in cammino, è stata certamente un segno della volontà di questa Chiesa di portare la croce degli ultimi.

Un gesto che dovrà avere continuità, perché, come ha detto il Vescovo alla fine "non si possono accendere speranze nei cuori dei poveri e poi abbandonarli lungo la difficile strada delle piccole ed importanti realizzazioni concrete".

SARA' PASQUA DAVVERO ? SE ... SARA' PASQUA DAVVERO!

di TINA PRIMON

E' Pasqua: il calendario lo dice!

Ma sarà Pasqua davvero?

Nella vita di tanti uomini e donne, segnati nella carne da malattie incurabili, imprevedute, senza tempo.....sarà Pasqua davvero?

Nell'ansia e nelle preoccupazioni di uomini e giovani senza lavoro, con famiglie da far vivere, con una dignità che non trova spazio per essere espressa, con un senso del vuoto e dell'inutilità..... sarà Pasqua davvero?

Nei nostri rapporti interpersonali frantumati, nelle gelosie e nei silenzi ricolmi di odio, nei nostri giudizi taglienti..... sarà Pasqua davvero?

In questa nostra terra di Calabria, bagnata dal sangue, sfigurata nella sua bellezza dalle ferite della violenza, terra diventata arida, abbandonata, poco amata..... sarà Pasqua davvero?

Nelle nostre coscienze adagate ed intorpidite nell'abbaglio dell'egoismo e del tornaconto personale.... sarà Pasqua davvero?

Sorgi Signore, Figlio del Padre e apri ancora gli occhi del nostro cuore e della nostra mente perché, riconoscendoti come "il Risorto", diventiamo segni di resurrezione gli uni per gli altri, attraverso gesti semplici capaci di dire che:

Tu sei l'unico Signore di fronte al quale si piega il nostro ginocchio. La solitudine è colmata e la sofferenza è alleviata per mezzo della consolazione che viene dall'amicizia, dalla solidarietà, dalla ricchezza condivisa, dalla responsabilità partecipata.

La terra ritorna a fiorire perché noi vogliamo essere custodi attenti più che padroni arroganti.

La bontà è bellezza e che ci sentiamo in pace ogni volta che, viviamo gesti di riconciliazione e di perdono.

non abbiamo paura di diventare operatori di pace.. porte che si aprono... cuori che accolgono

insieme, ci è data la gioia della fraternità, del costruire la nostra vita e quella dei nostri figli, del non serti soli ma popoli in cammino...

Sorgi Signore e rafforza in noi la presenza dello Spirito e ci riconosceremo:

.. donne e uomini deboli ma pieni di quella speranza che fa prendere iniziativa e che porta cambiamento

.. donne e uomini fragili ma pieni di umanità, capaci di vivere le nostre responsabilità

.. donne e uomini semplici ma profondamente convinti di voler rischiare l'amore e di non voler lasciare Dio solo in questa sua passione per l'umanità.

Sì, se Tu risorgi e tocchi concretamente qualcosa della nostra vita... sì, allora, sarà Pasqua davvero!

GUARDANDO LA PASQUA MI ORIENTO AL SACERDOZIO

di EMANUELE LEUZZI

Quest'anno la Pasqua l'attendo in modo particolare perché Dio mi ha fatto la grazia di chiamarmi ad intraprendere una strada che prepara solo per poche persone: quella del Sacerdozio. Questa Pasqua sarà per me diversa dalle altre, perché mi trova in una situazione in cui sto sperimentando Dio nella mia vita.

La Pasqua è per me il vivere l'amore di Dio nei miei confronti. Dio che mi sceglie senza guardare ai miei peccati, ma amandomi così come sono, che non mi condanna ma manda il suo Figlio Gesù a sacrificarsi sulla croce per me, per giustificare le mie miserie davanti a Lui.

Questo Dio che mi dimostra la sua grande misericordia per la mia vita, che si "scorda" che Giuda sono io che lo tradisco continuamente, che Pietro sono io che lo rinnego sempre, che non guarda alla mia superbia, al mio egoismo, alla mia invidia, alla mia lussuria, ma si fa uomo dimenticandosi di se stesso, umiliandosi e facendosi maltrattare per farmi scoprire che Lui mi ama, che non mi giudica, che mi vuole dare la vita eterna.

La Pasqua è per me sperimentare anche che la croce di Gesù dà un senso alla mia croce. Gesù l'ha portata fidandosi del Padre, guardandola come una benedizione, e mi fa vedere che anche la mia croce non è lì a caso, ma che Dio l'ha posta nella mia vita perché è necessaria per salvarmi, perché Lui possa convertirmi, possa realizzare i suoi progetti per la mia vita, rendermi felice.

Quest'anno la bacerò vedendola forse per la prima volta come una benedizione per me, perché anche attraverso di essa Dio ha portato a dire sì alla sua chiamata.

E infine la Pasqua è per me sperimentare che Gesù è risorto dai morti, che la sua vita non è finita nel sepolcro, che Egli risorge in me, mi rinnova, dà un senso a tutto ciò che faccio, a ciò che sono, mi dà felicità fin da questa vita e mi invita a prendere la mia croce e seguirlo per servire gli altri come ha fatto già Lui, per amare come Lui sta amando me gratuitamente, per annunciare che in Lui sta la pace, che solo Lui ha il potere di rendermi sereno e di dare un senso a tutte le mie sofferenze.

...DUNE D'UN DESERTO

ORA NONA A SANFERDINANDO

di VIGEN

Io avevo tutto il corpo percosso da brividi. Le lacrime c'erano, ma per pudore le stoppai.

La via crucis di Cristo si incrociava e fondeva con la via crucis dell'uomo davanti all'Oto Breda, nello scenario tragico di un deserto creato dall'uomo, fallimento epocale di un'intera classe dirigente. Si fece buio su tutta la terra in quell'ora nona... qui c'era un

bel sole, nel buio totale di speranza.

Mi sembrava un miracolo, questa Chiesa-samaritana non passava dritta o cambiando strada, si fermava a fianco dell'uomo ferito, umiliato e derubato.

Ma il mio occasionale vicino non mi sembrava molto convinto. Scuoteva il capoccione e manifestava la sua delusione: "Non c'è

più religione... Date a Dio quello che è di Dio...". Lo capivo: era venuto per una bella via crucis, per piangere sui guai di Cristo, sperando che gli togliesse i suoi, e sbatteva invece il muso nei guai altrui. Che fregatura!

Lo capivo. Non c'è di meglio in questi tempi tristi di una buona dose di religione che ci faccia volare alto e dimenticare.

E io ricordavo una frase di Mons. Agostino: "Se si guarda al passato, l'annuncio del Vangelo nel Sud ha mirato più alla consolazione che alla liberazione; ha favorito una religiosità che ha posto l'accento sulla rassegnazione, ma non sul nuovo".

Agostino, Crusco... valli a capire questi vescovi...



GERUSALEMME: La via attraverso cui passò Gesù con la croce.

GRANDANGOLARE SULLE PARROCCHIE ZUMMATA SU SAN PIETRO DI CARIDA'

Il nostro giro delle Parrocchie, questa volta, dopo un lungo viaggio su una strada piena di curve e molto dissestata, si è fermato in uno dei paesi fra i più caratteristici della Diocesi: San Pietro di Carida'.

Situato in posizione amena.

Esclusivamente agricolo, anche San Pietro di Carida', per mancanza di alternative di lavoro, è un paese disanguinato dall'emigrazione a tutti i livelli. I giovani che fino a qualche anno fa speravano nella costruzione della diga, sono andati tutti via. La sua economia è basata sulla produzione di legname, di olio e di vino.

Oggi il paese è abitato per la maggior parte da anziani.

"Ci vorrebbe una casa di riposo per anziani, qui a Carida' - ci dice durante il nostro incontro il parroco del paese, Padre Luigi Ragione - Una casa dove potrebbero trovare accoglienza e calore familiare gli anziani del paese che adesso sono tanti".

L'economia del paese si regge tutta, abbiamo detto, sull'agricoltura e in poca parte sulle rimesse degli emigranti.

San Pietro di Carida' conserva ancora specialmente nei grandi antichi portali di pietra lavorata a mano, in alcune stradine e, in modo particolare nella planimetria dell'abitato, tutte le caratteristiche di un passato illustre, ricco e artistico. Molto belle anche le poche fontane sempre di pietra scalpellinata. La pietra domina il paesaggio, i palazzi e le strade.

Il Boverio, Gualtieri e Fiore fanno ricordo di Fra Francesco da San Pietro di Carida', sacerdote cappuccino, che dopo una santa vita morì nell'anno 1578. A San Pietro, verso la metà del

di VINCENZO ALAMPI

1700, nacque anche il dotto Padre Domenico Caristina dei Minimi, professore di filosofia nel Seminario di Nicotera, che pubblicò saggi di filosofia e teologia.

Incontriamo Padre Luigi Ragione, il Parroco di San Pietro di Carida' nella casa dove vive, di proprietà della Parrocchia, una moderna palazzina a due piani che ospita pure le suore Ancelle francescane del buon Pastore e una scuola materna. Padre Luigi è parroco solo da un anno dopo aver svolto il suo ministero a Rosarno e a Serrata,...

Ci racconta della sua esperienza e del suo lavoro pastorale a San Pietro di Carida'.

Ci avviamo verso la Chiesa e alcune donne e dei bambini che passano salutano con familiarità Padre Luigi, segno dell'affetto che in poco tempo ha saputo conquistarsi nel paese.

"La gente - ci dice Padre Luigi - partecipa abbastanza alle funzioni liturgiche e alla vita della chiesa del paese. La Comunità parrocchiale, anche se il paese ha molti problemi, è abbastanza viva. Dal punto di vista sociale, inoltre, non ci sono grossi problemi di violenza e di delinquenza. L'animazione liturgica e la catechesi vengono curate da un bel gruppo di catechiste e dalle Suore Francescane che si occupano pure di animazione sociale in paese.

A San Pietro di Carida' non ci sono tradizioni particolari, ma la parrocchia quando si presenta l'occasione, con delle celebrazioni solenni e con il coinvolgimento di tutta la popolazione riesce ad essere incisiva nell'ani-

mo di tutti.

Qui Abbiamo delle chiese antichissime del seicento - continua il Parroco - che conservano delle opere d'arte e delle strutture catalogate dalla soprintendenza delle Belle Arti. Oltre la Chiesa Parrocchiale dedicata a Maria SS. Assunta e a San Pietro da cui il paese prende parte del suo nome, abbiamo la Chiesa della Madonna del Carmine e nelle frazioni di Carida', San Pier Fedele e Garopoli, abbiamo stupende Chiese del seicento che andrebbero ristrutturate e rivalorizzate per il loro passato illustre, e soprattutto perché ancora servono per il culto. Inoltre le Chiese conservano delle statue e dei quadri del seicento e del settecento che sono delle vere opere d'arte.

Abbiamo iniziato a restaurare la Chiesa Parrocchiale, abbiamo rifatto il tetto, ma poi ci siamo dovuti fermare per motivi economici. In fondo alla Chiesa, nella navata di destra, abbiamo scoperto l'ossario antichissimo di una nobile famiglia del paese. Esiste anche un'iscrizione, un'epigrafe. Inoltre abbiamo trovato dei capitelli, dei bassorilievi, e pezzi di colonne di pietra che abbiamo conservato in attesa di poter utilizzare come meglio crediamo".

Qual è la speranza, il sogno che vorrebbe realizzare Padre Luigi, Parroco, qui a San Pietro di Carida'? E' una domanda che alla fine del nostro incontro ci esce spontanea.

"Il sogno più bello che vorrei veder realizzato - risponde il nostro interlocutore - è una maggiore armonia tra tutti, anziani, giovani, ragazzi. Più serenità, più amicizia, più carità. E più lavoro per tutti".

nità religiosa.

Riteniamo, così, che non sia corretto destinare l'obolo dei pellegrini ad un certo tipo di festeggiamenti, che il cristiano, qui a Seminara come in altre parrocchie, ha invece l'obbligo di mettere in discussione; che siano ormai improponibili certe forme di religiosità, e non perché antiche, ma perché non conservano più l'originario ed autentico significato (come quando si fa scendere per le strade figure in costume, di cui non si conosce più nemmeno la storia); che sia assurda la pretesa di voler stravolgere il significato dell'istituzione Oratorio, che mira all'autentica formazione umanocristiana dei ragazzi, in nome di un preteso superiore concetto di sportività la quale, invece, piuttosto che unire, divide gli atleti e le opposte fazioni con manifestazioni, non di rado cruente, di intolleranza;...

Abbiamo, invece, il dovere di dire apertamente che tutto ciò non è per niente finalizzato alla missione della Chiesa locale, così come di quella universale, senza perderci in discussioni oziose ("sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno" - Mt 5, 37).

Se riteniamo di voler assolvere appieno ai nostri diritti-doveri di battezzati, badiamo, piuttosto, a che la preghiera ed i sacramenti non siano posti in secondo piano, cosicché possano fiorire nuovamente l'apostolato ed il servizio e con essi l'autentico volontariato.

Perché, in particolare, non sia più irriso, come finora è accaduto, il concetto stesso di un "impegno sociale e politico nelle strutture partecipative e democratiche per contribuire ad assicurare servizi sociali, assistenziali e sanitari, dove

l'uomo possa essere rispettato nei suoi diritti e possa insieme incontrare quel calore umano che rende vivibile la vita (dal "messaggio per la Quaresima 1993" di Mons. Domenico Crusco, Vescovo).

BICENTENARIO DEL SEMINARIO DIOCESANO

di SANTO RULLO

L'anno 1992 è stato costellato nel mondo da ricorrenze e celebrazioni: in Francia, bicentenario della nascita della Repubblica e composizione di "La Marsigliese"; in Polonia, quattrocentenario della unione alla Svezia; in Spagna, cinquecentenario della scoperta dell'America; negli Stati Uniti, centenario dell'invenzione del cinematografo, dei "fumetti", della Coca-Cola; in Italia, Celebrazioni Colombiane, bicentenario della nascita di Rossini, bimillenario della morte di Orazio.

Anche per la nostra Diocesi, l'anno 1992 ha segnato una data da non dimenticare: il Bicentenario dell'apertura del Seminario, nella nuova Oppido in ricostruzione, nella Contrada "Tuba", dopo il catastrofico terremoto del 5 febbraio 1783.

Pernove anni dal pauroso evento, la Chiesa Oppidese rimase priva del Pastore e solo il 13 settembre 1891 venne eletto il Vescovo della "Città di Oppido nella Calabria Ulteriore": Mons. Alessandro Tommasini.

Era un Ecclesiastico di Diminitti di Sambatello; Can. Arcidiacono della Chiesa metropolitana di Reggio e dimorante in Napoli, in qualità di Segretario di Mons. Capobianco, Cappellano Maggiore del Re. Si disse che egli aveva ricevuto dal Papa "non una diocesi da governare; ma un cadavere da risuscitare".

Suo "precipuo impegno" - lo rilevava egli stesso nella Circolare inviata il 22 giugno 1792, appena un mese dopo il suo ingresso - fu "l'apertura del Seminario", considerata indispensabile alla formazione di "ottimi Ministri per il Santuario e buoni cittadini per la Chiesa e per lo Stato". Esortava le famiglie a mandare i migliori giovani che intendessero consacrarsi al Ministero sacerdotale.

Nel novembre seguente dello stesso anno in una Baracca adeguatamente predisposta, dava inizio alla Scuola Seminarile, che, per il costante impegno del Vescovo, in breve si elevò a un grado di generale stima e fiducia, con un non alto numero di alunni, ma con la presenza di qualificati docenti.

Alla costruzione del Seminario in Oppido, seguì, qualche anno dopo, quella estiva di Piminoro, e, se l'arrivo dell'esercito francese non avesse interrotto la marcia di crescita, Mons. Tommasini avrebbe portato l'Istituzione a una delle sue ere migliori.

da PALMI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Carissimo don Antonio,

sono davvero contento

che si sia dato vita al periodico diocesano e sono certo che con la sua direzione l'iniziativa darà ottimi frutti.

Personalmente sono convinto che il messaggio di liberazione e di giustizia che N.S. Gesù Cristo ha dato al mondo, non abbia soltanto valenza escatologica, riguardando invece l'uomo in ogni sua dimensione partendo da quella terrena e temporale.

Di conseguenza il cristiano non può limitare la sua fede alla sola liturgia ed alle pur preziose attività di natura ecclesiale.

Le attività culturali e politiche, oltre alla quotidianità di noi laici, sono intrise da una concezione sostanzialmente agnostica nella quale Dio non trova alcun posto.

Ciò rende di estrema urgenza che i contenuti della fede siano fonte di cultura sotto qualsiasi forma, in maniera tale che anche le attività politiche e sociali vedano i cristiani impegnati in prima linea nella piena consapevolezza di servire anche in quei campi la verità di Cristo. Bisogna spezzare culturalmente e con la prassi la menzogna laicistica che separa la politica dalla morale.

Il cristiano deve essere tale in ogni occasione e non solo quando prega o quando fa volontariato ecclesiale. Chi definisce tutto ciò integralismo o fondamentalismo è un mistificatore. Il cristianesimo non può essere ridotto né ad uno statone ad una ideologia politica, né la gerarchia ecclesiastica può confondersi col potere politico. Per me la fede è un modo di essere e di vivere, una concezione della vita e della storia ed in quanto tale riguarda tutte le attività umane.

In tale contesto notevole ruolo potrebbe svolgere il periodico diocesano se allargasse i propri orizzonti oltre le tematiche meramente ecclesiali, per dare spazio anche a problematiche di ordine sociale, culturale e politico al fine di offrire un valido strumento di lettura della realtà e di orientamento nella sua interpretazione per quanti si richiamano alla Chiesa.

Con tale impostazione ritengo che un giornale cattolico potrebbe offrire un grande contributo alla rievangelizzazione autentica e non formale della nostra gente, partecipando in modo incisivo alla promozione del vero sviluppo umano, culturale e sociale.

Con tali intendimenti, offrendo la mia umile personale disponibilità, auguro di cuore buon lavoro e saluto fraternamente in Cristo.

Suo Francesco Pagano

La Redazione ringrazia vivamente il Sig. Pagano per l'apprezzamento e per i suggerimenti sulla linea di lavoro.

COINVOLGERSI DA CRISTIANI NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

RIFLESSIONE DI UN BATTEZZATO

di CARMELO FONTANA

Tante volte è stata esaltato il senso religioso della nostra gente di Calabria, ma è pur vero che il cristianesimo è sempre meno imperniato su quella Persona che qualche secolo fa calcava le strade polverose della Palestina, per essere ridotto ad un contenitore vuoto ove trovano posto le più svariate esigenze dell'uomo.

Se noi cristiani non chiediamo più ai nostri Parroci e collaboratori un discorso di fede esplicito e preciso; se non chiediamo più loro di parlarci del paradiso e dell'inferno, della morte e della risurrezione dei morti e, soprattutto, di Cristo come figura centrale per chiunque si interroghi sul senso della vita e del messaggio che ci ha lasciato attraverso la Sua Chiesa, riunita attorno all'autorità del Papa e dei Vescovi; se tutto questo, ormai, non facciamo più, la fede di noi cristiani diventa sempre meno guida della vita.

Così, sull'onda montante ed ipocrita del dilagante "nuovo umanesimo", siamo portati a ritenere la Chiesa debba, piuttosto, convertirsi ad iniziative filantropiche, folkloristiche, sportivo-culturali, in pri-

mis; magari, per sostituirsi alle istituzioni che latitano da sempre.

Così, resta spiegato perché facciamo tanto fatica a comprendere le motivazioni ed il significato della presenza stessa dei sacerdoti che la Chiesa manda al nostro servizio.

Ciò che sta avvenendo a Seminara.

Negli ultimi tempi, difatti, è stato rimproverato alla Chiesa locale di mortificare, nel quadro di strutture rigide e prestabilite, tipiche di una mentalità clericale (intesa in senso spregiativo) delle iniziative niente affatto ecclesiali.

I responsabili della comunità religiosa sarebbero, in sostanza, gli unici colpevoli della mancata partecipazione dei laici seminari alle attività pastorali.

Né possiamo tutto ridurre a degli inspiegabili malintesi, componibili con un pò di buona volontà. Certe pretese intaccano, infatti, il nucleo sostanziale di una missione. Sarà sempre impossibile, pertanto, che certe iniziative possano trovare un consenso libero, non estorto con varie forme di sottile violenza, da parte dei responsabili della comu-

CRONACHE DIOCESANE

ALLA CHIESA NIENTE STA PIU' A CUORE
CHE DI SERVIRE AL BENE DI TUTTI

Gaudium et Spes 42

E' stata completata un'altra ala della **Casa di Riposo S. Vincenzo a Molochio**. Tutto l'arredamento è a posto. Mons. Quattrone anelava a vedere l'opera arricchita da questa nuovissima parte. Ma il Signore lo ha chiamato proprio la vigilia della inaugurazione. Nel ricordarlo preghiamo che il Signore lo ricompensi.

Sta per essere espletata la nuovissima **Casa di Riposo per anziani "Maria SS. delle grazie" a Trisilico**, che sostituirà la vecchia che ha funzionato per 50 anni. Sorge su suolo donato nel 1948 dal Cav. A. Cananzi. E' a 3 piani e avrà una capienza di 40 posti letto.

E' costruita secondo le esigenze moderne.

I fondi sono stati costituiti da risparmi nella gestione dell'Ente, da offerte di persone di Oppido e Trisilico, da contributi della Diocesi dall'8 per mille e da contributi del Comune di Oppido.

Finanziati dalla Regione fervono i lavori di ripristino e restauro della **Cappella del SS. Sacramento**. Era urgente l'intervento per riportare, all'esterno e all'interno, la Cappella della Cattedrale della Diocesi all'antico artistico splendore.

Sono stati operati la ristrutturazione e il riadattamento funzionale della **Casa Diocesana di Scroforio**. All'interno trovano decorosa sistemazione un'ampia sala da pranzo con 60 posti, 3 sale per riunioni, cucina e servizi. All'esterno vi sono spazi verdi e un'ampia piazzetta. Non c'è la Cappella, perchè è sostituita dalla Chiesa ubicata ad appena 20 metri di distanza.

E' in fase progettuale la **Casa di Spiritualità presso le suore di San Ferdinando**. Sorgerà nel grande parco dell'attuale Scuola materna. Avrà destinazione a Casa Residenziale di Spiritualità, accessibile a tutti.

E' stata ristrutturata e riadattata in modo funzionale la **Casa Canonica della Parrocchia di Messignadi**. Il piano superiore costituisce l'abitazione del parroco, il piano terra è adibito per le opere pastorali parrocchiali. La Diocesi ha contribuito con 7 milioni e mezzo dall'8 per mille.

Il Vescovo Mons. Domenico Crusco ha costituito l'**Ufficio Diocesano per i Pellegrinaggi**. *Direttore è stato nominato don Michele Vomera*, che ha accettato. Il Vescovo ha stabilito che i responsabili laici di pellegrinaggi devono essere autorizzati da tale Direttore, dietro presentazione del parroco. Mentre i parroci possono liberamente organizzare pellegrinaggi per i fedeli della parrocchia, osservando però le norme legislative vigenti (cfr. Regolamento Parr. pag. 11).

Don Vomera chiede ai confratelli collaborazione e consigli indicando il recapito telefonico della Curia (86071) o quello dell'I.D.S.C. (86261) nelle mattinate di mercoledì e venerdì oppure di Melicuccio (937046).

Il tredici marzo u.s. si è riunito nella **Sala Riunioni della Curia Vescovile di Oppido Mamertina** il **Comitato Scientifico** che curerà la preparazione del **Convegno Storico della Diocesi**.

Sono state poste le basi per il programma del Convegno.

Il comitato è così composto:

S.E. Mons. Domenico Crusco (Presidente); Prof. Sandro Leanza (Coordinatore), Univ. di Messina; Prof. Antonino Carile, Univ. di Bologna; Prof. Antonio Labate, Univ. di Messina; Prof. sa Maria Mariotti; Prof. sa Alba Maria Orselli, Univ. di Bologna; Prof. Roberto Osculati, Univ. di Catania; Prof. Giorgio Otranto, Univ. di Bari; Prof. Salvatore Pricopo, Univ. di Catania; Prof. sa Maria Dora Spadaro, Univ. di Catania; Prof. Antonio Zumbo, Univ. di Messina; Sac. Ermenegildo Albanese (Segretario), Direttore I.S.R..

Il Convegno si terrà in sede da stabilire dal 21 al 25 novembre 1994 e avrà come tema: **CALABRIA CRISTIANA: Società, Religione e Cultura nel territorio della Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi.**

IL VESCOVO IN MISSIONE IN MESSICO E NEGLI STATI UNITI

di **ERMENEGILDO ALBANESE**

Quasi come una continuazione del precedente viaggio nelle Filippine, il nostro Vescovo nel mese di gennaio si è portato in Messico e negli Stati Uniti, accompagnato dal Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, dall'Assistente Diocesano dell'A.C. e dal Direttore dell'Ufficio Missioni.

L'occasione è stata data dall'inaugurazione a Oaxaca della Scuola normale di formazione dei catechisti, costruita e diretta dalle Suore Missionarie del Catechismo, Congregazione Religiosa sorta nella nostra Diocesi ad opera di don Vincenzo Idà.

La presenza del Vescovo ha voluto esprimere la comunione tra le due Chiese locali di Oppido M-Palmi e Oaxaca, grazie alla presenza delle Suore Missionarie del Catechismo.

La permanenza ad Oaxaca è stata ricca di appuntamenti che sono culminati nella cerimonia di inaugurazione della Scuola il 25 gennaio, festa della Conversione di S. Paolo.

Presenti l'Arcivescovo di Oaxaca, il Vescovo Coadiutore e un gremiosissimo gruppo di fedeli, la cerimonia di inaugurazione ha avuto inizio col taglio del nastro da parte dei tre Presuli e la celebrazione eucaristica durante la quale l'Arcivescovo di Oaxaca ha rivolto un cordiale saluto al nostro Vescovo sottolineando l'importanza della comunione tra le due Chie-

se. Ha preso quindi la parola Mons. Crusco ringraziando per la fraterna e cordiale accoglienza ricevuta e manifestando l'impegno missionario della nostra Diocesi di cui ne è testimonia la Sua presenza per la circostanza, e quella delle Suore.

La cerimonia si è conclusa con una manifestazione folkloristica durante la quale abbiamo potuto osservare la bellezza dei balli locali e dei costumi.

La scuola sorge alla periferia della città in un terreno di oltre due ettari, di proprietà della Congregazione religiosa, ed è composta da due aule: in una sono situate le aule scolastiche, la direzione, la cappella e l'aula magna; nell'altra le camere da letto e la cucina, essendo il corso della durata di cinque mesi e residenziale.

Di ritorno il Vescovo ha fatto visita al Cardinale Arcivescovo di Città del Messico.

A New Aven, negli Stati Uniti, siamo stati ospiti per qualche giorno, di don Antonio Licastro, sacerdote della nostra Diocesi da parecchio tempo negli USA.

Nel corso di una significativa festa degli emigrati italiani sono state consegnate al nostro Vescovo, da parte del Sindaco della Città, le chiavi in segno di stima e di accoglienza.

L'UFFICIO TECNICO

COMUNICA

A PARROCI

A SUPERIORI RELIGIOSI

Si porta a conoscenza delle SS. VV. che la legge 46/90 recante norme per la sicurezza degli impianti è in vigore dal 13/03/90.

Con la pubblicazione del Regolamento (DPR 447/91 G.U. n° 38 del 15/02/92) è diventata pienamente operante.

Essa dispone che:

1)- Per tutti gli impianti, a fine lavori, deve essere rilasciata, dalle imprese abilitate ad eseguirli, una dichiarazione di conformità.

2)- Per i locali operanti al pubblico (vedi Chiese, saloni parrocchiali, ecc.)

ogni impianto deve essere progettato da professionista abilitato.

Così come per i locali di civile abitazione con superficie superiore a 400 Mq.

3)- Per tutti gli impianti elettrici esistenti è previsto l'adeguamento (entro il 31/12/94) con l'inserimento dell'impianto di terra e di un

interruttore differenziale ad alta sensibilità (soglia di intervento sino ad un 1A) od altro sistema di protezione equivalente.

Il regolamento di attuazione consente di ritenere adeguati gli impianti preesistenti di edifici civili (abitazioni e simili) nei quali si è installato il solo interruttore differenziale a 30 mA contornato da altre condizioni.

Ad ogni buon fine si invitano le SS. VV. a voler provvedere agli adeguamenti previsti, tenuto conto che la legge Vi individua come responsabili.

Per ogni chiarimento ed aiuto questo ufficio riceve tutti i martedì dalle 10.30 alle 10.30.

Il Responsabile Tecnico

Ing. PAOLO MARTINO

CRONACHE DALLE PARROCCHIE

OPPIDO CATTEDRALE

1 L'Azione Cattolica parrocchiale partecipa all'A.C. Diocesana il proprio dolore nel 30° della morte di Lentini Franceschina che per oltre 60 anni ha militato nell'A.C. con diversi incarichi di Presidente, Segretaria, Tesoriera. Esempio la sua vita vissuta con impegno eccezionale specie nel compimento di piccole e grandi opere di bene.

Il settore Adulti della Parrocchia è grato per l'esempio di vita che Ella lascia a questa comunità.

MARIA BARLETTA

2 Nella ricorrenza della Giornata della Donna (8 marzo) il C.I.F. mamertino, associazione d'ispirazione cristiana, con finalità promozionali della donna e della famiglia, ha promosso un incontro di dibattito che ha avuto luogo nel Seminario. Presenti S.E. il Vescovo e il Sindaco, un folto uditorio ha ascoltato con interesse la relazione dell'Avv. Giovanna Ferrara, del C.I.F. provinciale, che ha avuto per tema "La Donna per un'Italia Solidale". Evidenziate le drammatiche situazioni del momento, sono state tracciate dalla relatrice delle linee operative valide d'intervento nel sociale. Sono seguiti diversi interventi appropriati, tra cui quello validissimo di alcune ragazze, che si sono augurate di aver presto spazio nel sociale per mettere a frutto le loro capacità. La Presidente del C.I.F. locale ha conferito poi, con una pergamena, la carica di Presidente Onoraria del C.I.F. alla signorina Maddalena Pastore, donna oppidese che si è sempre distinta nel campo caritativo e associativo.

Dopo un illuminante intervento del Vescovo, la manifestazione si è conclusa con la celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo insieme a Mons. L. Blefari, consulente del C.I.F. provinciale e comunale.

RIZZICONI

Il Vescovo ha molto a cuore la pastorale per le persone che abitano nelle zone rurali che nella nostra Diocesi sono tante.

Il Parroco don Benedetto Ciardullo, su questa linea diocesana si è preoccupato di dare in servizio religioso stabile alle 3 contrade rurali della sua parrocchia denominate Russo Spina e Grasso, fortemente popolate.

Nella zona Russo è già stata costruita una chiesetta di 80 mq. Il terreno è stato dato dalla famiglia Tropeano Pasquale. I fondi finanziari in buona parte sono stati messi a disposizione da Don Ubaldo Gioffrè, da molto tempo Cappellano della Zona, un'altra parte costituisce offerta dai generosi fedeli, un'altra ancora è contributo della Cassa

Rurale di Cittanova.

La Zona è curata quotidianamente dall'azione pastorale di don Ubaldo.

Per la località SPINA è in fase di costruzione una Chiesa molto più ampia con un contributo di 5 milioni da parte della Diocesi dai contributi 8 permille.

Nella zona GRASSO è già stato dato il terreno per la costruzione di una piccola chiesa.

POLISTENA - S. MARINA VERGINE

Organizzato dall'Associazione il Samaritano si terrà a Polistena un importante incontro su "VOLONTARIATO: IDEA E PROGETTO DI UNA SOCIETÀ NUOVA".

A tenere la relazione fondamentale sarà Giuseppe Lumia, presidente nazionale del M.O.V.I.

Tutti i volontari impegnati nelle varie realtà di volontariato presenti in Diocesi sono invitati a partecipare.

SANTA CRISTINA D'ASPR.

ITINERARIO QUARESIMALE

Il tempo di quaresima è il tempo della maturità di Cristo che compie la sua missione redentrice.

La maturità di Cristo richiama la responsabilità di chi gli appartiene. L'adulto è colui che vive l'appartenenza a Cristo come esperienza definitiva della propria umanità, e ne fa sprigionare tutta l'originalità culturale, la genialità della carità, la creatività sociale che ne consegue. Dalla certezza che la fede in Cristo redentore dell'uomo è la chiave di lettura della realtà nella totalità dei suoi fattori è motivazione vera di ogni rapporto con gli uomini e con le cose, certezza che non castiga la ragione ma la apre rendendola capace di abbracciare tutto senza censurare nulla, sono nate alcune proposte di incontro:

SCUOLA - LAVORO quale raccordo possibile. Ha relazionato la Dott. Carmela Madaffari

La Carità condivisione di un bisogno reale. Ha relazionato Mons. Silvio Mesiti.

La Famiglia primo luogo dove cresce l'umano. Ha relazionato la Dott. Concettina Epifanio.

Oltre il muro dei sogni. Ha relazionato Mons. Bruno Cocolo.

NATALE IOCOLANO

ANOIA SUPERIORE

È stato distribuito nei giorni scorsi dalle Suore missionarie del Catechismo un questionario a tutti i fedeli della parrocchia con l'intento di raccogliere delle informazioni riguardanti Padre Idà, loro fondatore.

Nel questionario si chiede di riferire su P. Idà episodi, parole,

che hanno colpito il dichiarante specie sull'esercizio delle sue virtù fede, speranza, carità verso Dio e verso il prossimo.

Le suore invitano coloro che hanno ottenuto grazie per intercessione del loro fondatore di dame comunicazione presso la casa madre.

N. R.

CANDIDONI

A don Mimmo Serreti, diacono di Rosarno, è stato dato da S.E. Mons. Crusco l'incarico pastorale di collaborare nella Parrocchia S. Nicola Vescovo con l'Amministratore don Michelangelo Borgese nelle attività di sua competenza.

Don Serreti ha messo subito con alacrità e zelo la sua Diaconia a disposizione della Chiesa per il bene dei fratelli

IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO.

Ulteriore dono di Dio alla Chiesa perchè l'uomo ritrovi se stesso

Gesù Cristo guida la Chiesa per mezzo del Suo Santo Spirito, che elargisce i doni necessari per la sua vita e la sua crescita, primo fra tutti quello del ministero episcopale, sacramento che rende visibile la presenza di Gesù Pastore.

Tra i doni recenti che lo Spirito Santo ha posto all'attenzione dei vescovi risalta quello del "Rinnovamento nello Spirito"; non si tratta di un gruppo (anche se ha questa denominazione) bensì di un movimento ecclesiale, nel senso che per esso non si vuole sottolineare un particolare arco della vita cristiana, ad esempio l'impegno politico, invece si vuole sensibilizzare ogni cristiano sul fatto che ogni sua azione è un'azione umano-divina e non soltanto umana, è un'azione ispirata, guidata e sostenuta dallo Spirito santo, così la preghiera così il lavoro.

E dunque ogni gruppo ecclesiale, ogni ordine religioso, addirittura tutta la Chiesa sono chiamati a "rinnovarsi", ossia a recepire ciò che di fondamentale viene sottolineato dal "Rinnovamento nello Spirito" che, esaurito il suo compito, nel confluire nella vitalità della Chiesa, è destinato ad estinguersi.

Il R.n.S. è nato negli Stati Uniti nel 1967, a pochi mesi dalla chiusura del Concilio Vaticano II, ed attualmente abbraccia nel mondo circa 70 milioni di cristiani. In Italia si è diffuso a partire dal 1971; nel nostro paese ci sono attualmente oltre 1000 gruppi, di cui una 50 in Calabria. Nella nostra diocesi di Oppido-Palmi esistono dei gruppi a Rosarno, a Palmi, a Laureana di Borrello e a Feroleto della Chiesa.

Il R.n.S. ha avuto incorag-

giamenti da parte di Paolo VI e successivamente, in varie occasioni, da parte di Giovanni Paolo II. Un aiuto è pure venuto dal Card. L.Y. Suenens, dal Card. C.M. Martini e da moltissimi Vescovi. Numerosi sacerdoti vivono direttamente l'esperienza del R.n.S., altri si prestano per il sostegno e lo sviluppo di quei gruppi composti da soli laici.

Caratteristica del R.n.S. è la riunione di preghiera dove si può fare un'esperienza viva del Signore e del suo amore attraverso i segni e i frutti che manifestano la sua presenza. Riconoscerlo e accettarlo nella propria vita e riconoscerlo come presente nei fratelli che partecipano alla preghiera è fonte di guarigione morale e insieme spirituale e fisica, è fonte di salvezza.

Gesù è morto per tutti e vuole che tutti gli uomini siano salvi; la salvezza però non è una suggestione psicologica, né una realtà soltanto giustificante, è soprattutto una realtà vivificante che si verifica per il passaggio del Santo Spirito dal corpo glorioso di Cristo risorto alla persona del credente che in tal modo e solo così può vivere nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella speranza, nella pace e nella gioia.

TAURIANOVA

Organizzato dall'Ordine Francescano Secolare di Taurianova, si è svolta giorno 25, alle ore 18, presso la Chiesa dei Padri Cappuccini di Taurianova, una VEGLIA DI PREGHIERA per la rinascita morale e sociale di Taurianova. Alla veglia hanno partecipato tutte le parrocchie del Comune di Taurianova e i gruppi ecclesiali.

Sono intervenuti tutti i Parroci del Comune: Mons. Francesco Muscari, Don Alfonso Franco, Padre Alessandro Nardi, Don Pietro Franco e don Cesare Di Leo i quali hanno tenuto una breve riflessione ciascuno, sulla pace, sulla giustizia, sul perdono e la riconciliazione e sulla rinascita morale e sociale e tutti sono stati concordi della validità dell'iniziativa sostenuta dalla preghiera e dalla testimonianza che dobbiamo dare noi cristiani.

È stata una veglia molto sentita, un'esigenza forte che i cristiani di Taurianova aspettavano da tanto tempo.

In una chiesa gremita di cittadini di tutto il Comune di Taurianova l'esortazione comune è stata quella di continuare sulla strada intrapresa. Tutti hanno avuto parole unite, di fraternità, d'incoraggiamento e di speranza. L'impegno per i prossimi appuntamenti è quello di una testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perchè tutta Taurianova, si apra alla speranza di un domani migliore.

CECE' ALAMPI

AZIONE CATTOLICA

I giovani di Azione Cattolica si sono incontrati il 20 marzo a Gioia Tauro presso i locali della Parrocchia S. Ippolito per discutere e riflettere sul documento dei Vescovi Educare alla Legalità.

Il Convegno si inserisce in un programma diocesano che, partendo dal lavoro dei vari gruppi parrocchiali, è finalizzato non solo all'approfondimento di tipo culturale, ma ad una formazione sociale e politica dei giovani della nostra Associazione.

Sono intervenuti all'incontro oltre a S. E. Mons. Domenico Crusco, il Dott. Giuseppe Gambadoro, presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria e il Dott. Leonado Iamundo, ex Vicepresidente del settore giovani.

I relatori hanno approfondito la tematica della giustizia sociale e dell'obiezione di coscienza, suscitando notevole interesse.

LA REDAZIONE
AUGURA
A TUTTI
BUONA
PASQUA

ACQUA VIVA
Mensile della Diocesi
OPPIDO-PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE
Alampi Vincenzo
Franco Alfonso
Mariani Luigi
Serres Domenico

DIREZIONE E REDAZIONE
Via A.M. Curcio
89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE
Domenico Serres
Curio Vescovile
C.C.P. N. 136/98/94
Intestato Cn. Vescovile
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di Palmi
N. 66 - 1993

Stampato presso la BIELLE
Via M. Buonarroti, 35
Tel. 0906 932017 - Polistena (RC)